

Le statistiche e gli studi di genere

I dati disaggregati per sesso e le analisi statistiche sono strumenti essenziali per il *mainstreaming* e la valutazione rispetto al genere. Gli indicatori e gli studi comparativi consentono di misurare i progressi effettuati sulla via della parità, rivelano l'impatto differenziale sulle donne e sugli uomini di tutte le politiche, anche di quelle presunte neutre rispetto al genere. Al fine di dare un quadro sintetico sulle statistiche di genere nella ricerca, in Europa e in Italia, diamo notizia delle principali iniziative al riguardo per approfondire problematiche ed acquisire dati.

«La promozione della parità non deve essere considerata con il solo scopo di riportare in equilibrio la situazione a livello statistico: è invece un più ampio progetto di cambiamento di ruoli genitoriali, equilibri familiari, pratica istituzionale, organizzazione del lavoro e del tempo, sviluppo e indipendenza personali, e coinvolge anche gli uomini e l'intera società, all'interno della quale tale progetto può diventare una spinta verso il progresso ed essere un simbolo di democrazia e pluralismo»

dalla Comunicazione "L'inserimento delle pari opportunità per uomini e donne in tutte le politiche e l'attività della Comunità Europea (COM(96)67finale)

L'Europa ed il Rapporto ETAN

Maria Luigia Paciello

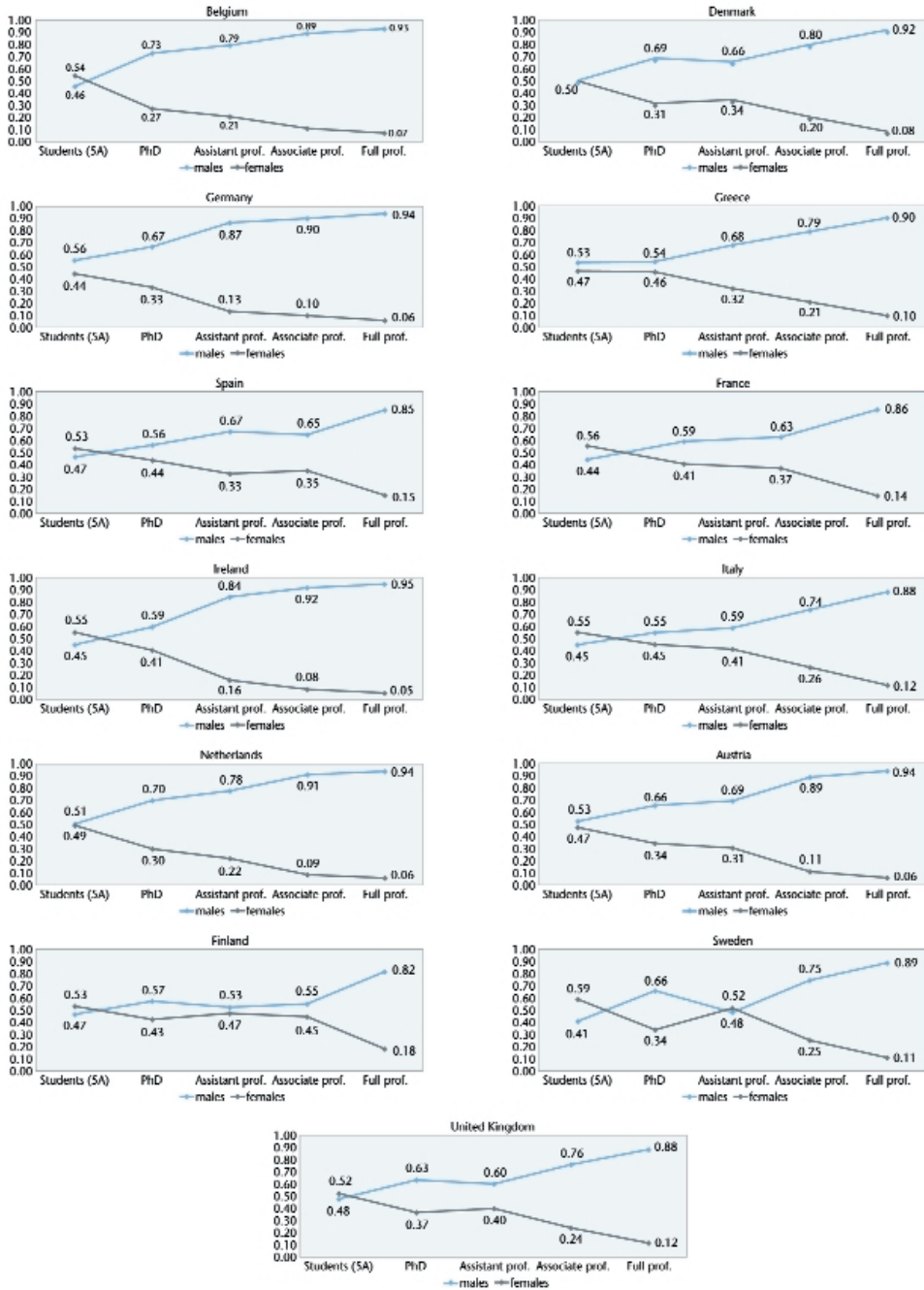
Nel 1998 fece scalpore nella comunità scientifica internazionale la pubblicazione su "Nature" dell'articolo [1] in cui Christine Wenneras e Agnes Wold, due biologhe dell'Università di Goteborg escluse da un concorso, dimostrarono "scientificamente" che le donne devono produrre 2.6 volte in più degli uomini per accedere allo stesso livello di carriera.

Allora commissario europeo alla ricerca, Edith Cresson, organizzò una riunione che richiamò a Bruxelles centinaia di donne: quella volta l'assenza di statistiche e addirittura di visibilità delle ricercatrici europee divenne evidente ad un vasto pubblico.

Ne risultò la nomina di Nicole Devandre a responsabile delle donne nella scienza all'interno della Direzione Ricerca della Ue che commissionò subito una relazione sulla situazione delle ricercatrici nei paesi dell'Unione e sui modi per migliorarla. La relazione, pubblicata nel marzo del 2000, è stata redatta dal gruppo ETAN - European Technology Assessment Network - [2] sotto la presidenza di Mary Osborn, una biologa cellulare del Marx Plank Institute for Biophysical Chemistry a Gottinga e professore onorario nell'Università della stessa città, una delle prime ricercatrici impegnate contro la discriminazione sessuale delle colleghe in Europa.

Le autrici, provenienti da 10 stati membri, ricercatrici in discipline diverse di Università ed Enti di ricerca o con cariche politiche, hanno redatto il primo rapporto statistico, a livello dell'Ue, della situazione delle donne nell'istruzione superiore, negli istituti e nei

Diagrammi a forbice per 13 paesi membri Ue - 1997



Third European Report on S&T Indicators, 2003

comitati scientifici, principalmente delle istituzioni pubbliche di ricerca [3]. La conclusione del rapporto evidenzia che il necessario miglioramento della posizione delle donne nella ricerca può essere conseguito attraverso una mescolanza di trattamenti egualitari, azioni positive e un *mainstreaming* di genere, in un quadro di trasformazione delle istituzioni scientifiche e della scienza stessa.

Il rapporto ETAN ha avuto vasta risonanza nella comunità scientifica ed è riconosciuto come un documento fondamentale nel dibattito sulla condizione femminile nella ricerca. Per lo sviluppo di una capacità strategica collettiva su queste problematiche, la Commissione europea ha costituito formalmente il Gruppo di Helsinki (cfr la relazione di Maria Cristina Marolda), che riunisce le rappresentanti nazionali dei 15 stati membri e dei 15 stati associati al Quinto Programma Quadro (FP5). Il mandato del Gruppo di Helsinki è di promuovere la discussione e lo scambio di esperienze su misure e politiche elaborate ed attuate a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per incoraggiare la partecipazione delle donne alla ricerca e alle carriere scientifiche. Il gruppo deve anche fornire statistiche nazionali disaggregate per sesso e mettere a punto indicatori di genere per misurare, periodicamente, la presenza delle donne nella ricerca europea.

Purtroppo, non esiste ancora una raccolta sistematica di dati con un coordinamento europeo in materia di “donne e scienza” e le informazioni esistenti sono frammentarie e disomogenee. Il gruppo di Helsinki ritiene opportuno affrontare l’integrazione della questione di genere negli indicatori statistici relativi alla scienza e alla tecnologia con tre procedure: un approccio *top-down*, un approccio *bottom-up* e analisi comparative:

- l’approccio *top-down* consiste nell’introduzione sistematica della variabile genere nei rilevamenti statistici periodici delle attività scientifiche e tecnologiche, a livello nazionale ed internazionale. Ma i tempi lunghi previsti per questo approccio non consentono un efficiente controllo, necessario anche a breve termine, sulla condizione femminile nella ricerca;
- l’approccio *bottom-up*, necessario ad integrare quello *top-down*, concerne la raccolta dei dati e le analisi statistiche di genere già esistenti, anche se parziali e solo per specifiche discipline, al fine di disporre ed attuare in tempi brevi misure contro la sottorappresentazione delle donne nella scienza. È evidente in questo secondo approccio la funzione insostituibile delle donne delle istituzioni scientifiche nell’individuazione di temi specifici di indagini statistiche e nella loro rapida realizzazione; il coordinamento tra le impostazioni *top-down* e *bottom-up* è garantito sia dalla cooperazione tra la DG Ricerca e Eurostat, sia dal coordinamento con gli stati membri attraverso la nomina, da parte del Gruppo di Helsinki, di un sottogruppo di corrispondenti statistici per ciascun paese;
- le analisi comparative ed i relativi metodi riguardano la caratterizzazione di genere nelle misure dei parametri relativi alla ricerca scientifica e tecnologica quali risorse umane, investimenti pubblici e privati, produttività scientifica e tecnologica, impatto della ricerca stessa sulla competitività economica e sul mercato del lavoro.

La pubblicazione, nel marzo 2002, da parte del gruppo di Helsinki, del rapporto “National Policies on Women and Science in Europe”, a cura di Teresa Rees, professoressa

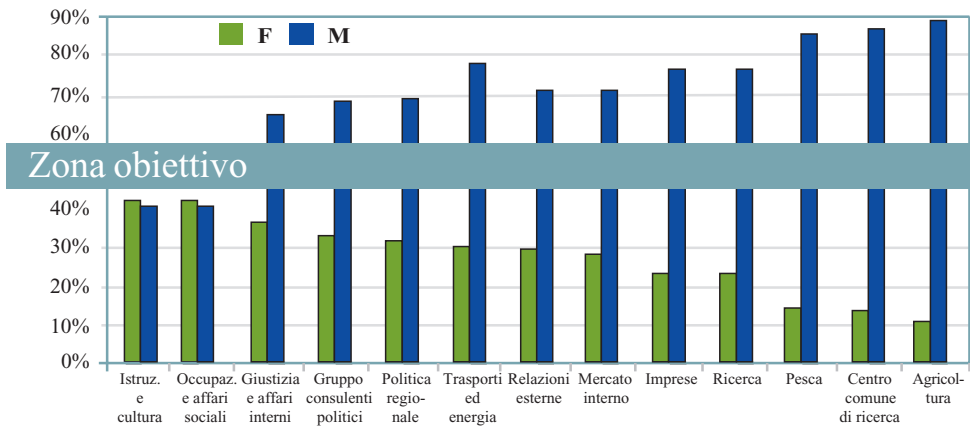
di scienze sociali all'Università di Cardiff, è il primo importante risultato dell'approccio *bottom-up*. Questa pubblicazione include, per la prima volta in un quadro completo e aggiornato, l'insieme delle politiche adottate da ciascuno dei 30 paesi sopra citati per promuovere la partecipazione delle donne all'attività scientifica e il relativo profilo statistico nazionale.

Il gruppo di Helsinki ha anche definito un primo insieme di dati omogenei di genere da fornire alla Commissione europea:

- numero di studenti per genere e discipline scientifiche (con una descrizione dei relativi contenuti);
- numero di diplomati per genere e discipline scientifiche;
- inquadramento, nei diversi livelli di carriera, del personale scientifico nelle università e nei centri di ricerca, per genere e discipline scientifiche;
- numero delle domande e delle assegnazioni dei fondi pubblici di ricerca, per tipi di finanziamenti e per genere;
- composizione di genere degli organismi istituzionali di ricerca (consigli scientifici, centri di ricerca e università).

La Commissione europea ha costituito anche un osservatorio, il Gender Watch System, come strumento di analisi continua ed azioni positive per garantire che le scienziate di tutti i 30 paesi abbiano pari opportunità nell'elaborazione, nel controllo e nella valutazione dei progetti e dei programmi europei di ricerca e sviluppo tecnologico. È di questo osservatorio il dato relativo alla percentuale di donne nei gruppi di esperti istituiti dalla Commissione: essa è salita dal 13,5% al 30% dal 2000 al 2002; l'obiettivo minimo di partecipazione delle donne per il FP6 è il 40%.

Equilibrio tra i sessi nei gruppi di esperti (2001)



Fonte: Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo "Strategia quadro sulla parità tra uomini e donne Programma di lavoro per il 2002" COM(2001) 773 definitivo

Lo stato dell'arte della produzione di statistiche di genere nei diversi paesi europei ha ancora caratteristiche differenti sia riguardo agli indicatori misurati che alla sua sistematicità. In Francia, per esempio, nel marzo 2002, è stato pubblicato un Libro Bianco sulle donne nella ricerca francese, a cura del Ministero della Ricerca, del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca e con la partecipazione dell'Osservatorio della Scienza e della Tecnica. Questo rapporto sintetizza i dati statistici sul ruolo delle donne nel mondo scientifico: presenza nella ricerca pubblica secondo le diverse discipline e le diverse istituzioni, presenza nella ricerca delle imprese, differenze nei profili formativi tra uomini e donne, ruolo delle donne nell'insegnamento superiore e differenze regionali, presenza nei livelli più alti delle istituzioni scientifiche, negli organismi decisionali, di valutazione e di indirizzo, presenza nell'imprenditorialità nei settori dell'innovazione.

Presenza delle donne francesi negli organismi direttivi, di valutazione e di indirizzo scientifici

